

Ciampi voterà Domenica di buon mattino

Non sbandiera le sue scelte, ma il Capo dello Stato non deserterà le urne

di **Vincenzo Vasile** / Roma

A ROMA, in una strada fuori mano del quartiere Trieste - zona di borghesia medio alta, con alte percentuali elettorali della destra - alle prime ore del mattino. Il luogo e l'orario si prestano alla massima discrezione che Carlo Azeglio Ciampi s'è autoimposto sul-

argomento. Qui - precisamente nel seggio elettorale allestito nella scuola elementare e materna statale "Giuseppe Mazzini" - in via Volturno, una strada anonima dietro piazza Verbanò, due traverse dopo via Anapo dove il presidente ha mantenuto la sua residenza, Ciampi si recherà domenica a votare per il referendum sulla procreazione assistita.

Il voto del capo dello Stato è un momento che di solito scorre via senza problemi, al massimo è concessa una «foto opportunity», vale

a dire che è l'occasione per qualche scatto o per una ripresa tv di maniera con il presidente che sorride con la scheda in mano. È successo a Ciampi già quattro volte: nel 2001 alle politiche e poi per le elezioni del sindaco, nel 2003 per la provincia, nel 2005 alle regionali. Stavolta il brandire quelle quattro schede davanti alle telecamere simboleggerà a una scelta precisa, dopo la campagna astensionistica della Chiesa e dopo la contestata presa di posizione su questa scia di Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini. E si può immaginare quante fibrillazioni stia vivendo l'apparato di sicurezza del Quirinale per tutelare domenica prossima da troppe curiosità e polemiche una «uscita» del presidente dal Palazzo, che - pur essendo stata programmata come un impegno di routine - ha ac-

quistato un così particolare significato.

Le opinioni sui quesiti referendari del presidente non sono note: si sa che è cattolico praticante e che nel contempo coltiva una concezione profondamente laica dello Stato. Del resto, il mondo cattolico s'è frazionato in tanti, differenti orientamenti sul referendum e i singoli interrogativi posti dal voto sulle proposte di abrogazione. Ma quel che appare certo - anche se dal Quirinale ci si limita a non smentire le indiscrezioni pubblicate domenica dall'*Unità*, dal *Corriere della sera* e dal *Messaggero* - è che il presidente andrà a votare. Non ha sbandierato la sua scelta, come avevano invocato taluni degli esponenti del fronte referendario. E il motivo di questo silenzio è un ragionamento di opportunità alla vigilia della prossima visita del papa sul Colle, e la necessità di evitare che il dissenso con i presidenti delle due Camere venga allo scoperto.

Ma perché Ciampi si reca - silenziosamente - alle urne del referendum? Il 14 maggio 2000 in visita di Stato a San Paolo del Brasile spiegò perché non avrebbe aderito ad appelli astensionistici (in quel caso lanciati da Berlusconi all'opposi-



Carlo Azeglio Ciampi Foto Omniroma

CHI GUIDA GLI ASTENSIONISTI

CASINI



Legittimo non votare. Eliminare quelle norme sarebbe un drammatico ripartire da zero

◆ Mi sembra arduo porre una questione di moralità politica a chi, manifestando liberamente il proprio pensiero (prerogativa tutelata dalla Costituzione), invita i cittadini a non partecipare al voto (possibilità anch'essa fatta salva dalla carta fondamentale)

PERA



Valori e diritti non si sforbiciano. Ecco perché io non andrò a votare

◆ Astenersi in modo deliberato e consapevole non significa lavarsi le mani dei quesiti referendari, piuttosto significa conoscerli, volere che la legge resti così com'è, e soprattutto significa affidare al Parlamento il compito della sua eventuale revisione

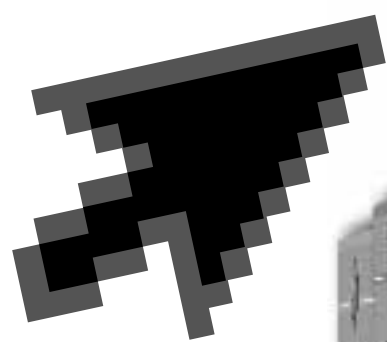
L'ASTROFISICA

Margherita Hack: «Una vergogna la campagna per l'astensione»

ROMA «La campagna per l'astensione è una vergogna. Se le pressioni fatte dalla Chiesa sono indebite, quelle della seconda e della terza carica dello Stato lo sono ancor di più». L'astrofisica Margherita Hack, a margine di un convegno che si è svolto a Firenze, ha spiegato ai giornalisti i motivi per i quali darà i suoi quattro sì ai prossimi referendum del 12 e 13 giugno. Secondo Margherita Hack, la legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita è «una normativa medievale, che ci riporterebbe ai tempi di Galileo Galilei. Impedisce la ricerca sulle cellule embrionali e staminali che, secondo gli scienziati, potrebbe permettere di guarire malattie gravissime. Inoltre è liberticida, perché incide sulla libertà di tante coppie sterili o portatrici di malattie genetiche». Ma per la scienziata la legge voluta dal centrodestra è anche «classista» perché «

chi può va all'estero, dove queste pratiche sono permesse, e chi non ha i mezzi s'arrangia». Intanto oggi a Firenze il comitato per i quattro Sì espone una striscione di trenta metri su Ponte Vecchio con la scritta: «Con il sì di una donna nasce la vita». E ieri il comitato ha reso noto che l'appello per i Sì è stato firmato da oltre 200 medici toscani, tra i quali Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'Istituto tumori toscano, Gianfranco Scarselli, direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Firenze, Claudia Livi, ginecologa e referente del comitato per il sì della Toscana e Antonio Panti, presidente dell'ordine dei medici di Firenze. La campagna referendaria chiuderà domani sera in piazza Ghiberti con un concerto e con la presenza della stessa Hack e di Lanfranco Turci del comitato nazionale.

UniStore il negozio online de l'Unità



basta un **click**
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it